



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 53 - giovedì 23 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Berlusconi all'inizio entrò in politica per salvare il proprio impero mediatico e finanziario e per difendersi dalle accuse penali.»



Ma ha fatto molto di più: da solo ha quasi fatto deragliare l'operazione Mani Pulite, ha riportato nel tempo l'orologio della guerra alla mafia,

ha stabilito una serie di inquietanti precedenti nella commistione tra affari pubblici e affari privati».

Alexander Stille, «Citizen Berlusconi», pag. 386

L'alleato fascista di Berlusconi adesso mette in dubbio la Shoah

FRASI CHOC DI ROMAGNOLI Il segretario della Fiamma Tricolore intervistato a Sky tg 24 dice: «Le camere a gas? Francamente non ho nessun mezzo per poter affermare o per poter negare». Poi conferma di aver incontrato Silvio Berlusconi e di aver raggiunto un accordo per le prossime elezioni

Rosciani a pagina 6



CRAC PARMALAT

Bufera su Geronzi La Procura decide l'interdizione

Ripamonti a pagina 12

Staino

ANCHE ITALIANI TRA I TORTURATORI DI ABU GHRAIB.



AVISATE L'ISTAT. CHE AGGIORNI I DATI SULL'OCCUPAZIONE!



DOPO BENGASI, BRUCIATO IL TRICOLORE A TEHERAN
Fini ora dà la colpa a Calderoli
Castelli insorge: inaccettabile

Nella maggioranza è di nuovo guerra sul caso Calderoli-vignette e sulle responsabilità dell'ex ministro leghista per gli incidenti a Bengasi. Parlando davanti alle commissioni Affari costituzionali e Esteri delle due Camere, Fini, che il giorno prima aveva attribuito i tumulti ad oppositori di Gheddafi, fa marcia indietro, e accusa Calderoli: «Senza i motivi offerti dalle sue affermazioni, nonché dalla loro reiterazione con intenti apparsi provocatori, le manifestazioni difficilmente avrebbero preso di mira

obiettivi italiani». Il ministro Castelli definisce «inaccettabile» le parole di Fini esprimendo «amarrezza e sconcerto». Il ministro Pisano: «Non possiamo escludere l'ipotesi di autonome iniziative di rivalsa anche individuali contro l'Italia». Fassino: le strumentalizzazioni elettorali di questa vicenda vengono da parte della maggioranza. Proteste contro Calderoli anche a Teheran. Manifestanti bruciano bandiera italiana davanti alla nostra ambasciata.

Bertinetto a pagina 9

Commenti

Da Salò ad Arcore

FASCISTI
NON PER CASO

VINCENZO VASILE

Maledetto disordine, dove sarà finita quella foto. Primi anni Sessanta del secolo scorso. Andavo al liceo «Umberto», la scuola più «rossa», di Palermo. Quel che colpiva nell'istantanea che non trovo più tra le mie carte, è che eravamo tutti in giacca e cravatta.

Ora Gigi fa l'attore, quell'altro è stato in galera per mafia, gli altri due sono procuratori della Repubblica, l'altro ancora dirige una banca, tre di noi abbiamo fatto i giornalisti. Tra i più anziani c'era anche un giovanotto serio e tranquillo, bravissimo sui banchi come in palestra, che si chiamava Giovanni Falcone. Era in sezione C, beniamino del professore Franco Salvo, storia e filosofia, uno che impiegava la sua coltissima e mite sapienza a spiegare, comma per comma, la Costituzione.

segue a pagina 27

Italia e Islam

SE I NEMICI
SIAMO NOI

LUIGI BONANATE

Che cosa è più grave: che ad Abu Ghraib ci fossero anche degli italiani oppure che laggiù si fosse riunita una specie di «internazionale» di sadici e carnefici? È peggio che a Teheran venga bruciata la bandiera italiana o che vi si manifesti contro l'Occidente? In termini morali, ovviamente non importa la cittadinanza di chi ha agito, ma che cosa abbia fatto: torturare è ben peggio che bruciare pezzi di stoffa.

segue a pagina 27

Prodi sfida i tre leader in tv: a Mediaset, Fede arbitro

NO DEL PREMIER

Il Professore: in tv con Berlusconi, Fini e Casini. «Ma il premier rinunci alla conferenza finale»

/ Roma

Stesse regole del duello tv tra Bush e Kerry. Sfida a quattro: da una parte il candidato dell'Unione, dall'altra le «tre punte» della Casa della libertà, Berlusconi, Fini e Casini. Prodi lancia la sfida al centrodestra per il confronto in televisione. «Sono disposto a venire a Mediaset, e di avere Fede come arbitro, se Berlusconi rinuncia alla conferenza stampa finale». Ma da Palazzo Chigi arriva un secco no.

a pagina 4

«VANO INDICATI METODO, CRITERI, COMMITTENTE»

Sondaggi creativi, l'Authority lancia l'altolà: rispettare le regole

Finalmente arrivano le regole. Bata con i sondaggi creativi. Lo ha deciso ieri l'Authority per le comunicazioni che ha fissato i paletti che dovranno essere rispettati per poter diffondere sondaggi degni di questo nome. Un intervento tardivo, quello dell'Authority per le comunicazioni. Ma come si dice, meglio tardi che mai. E i paletti, le regole (peraltro ben esplicitate nella legge) sono lontane, diverse, da quelle seguite da Silvio Berlusconi e dalla sua società americana. Perché, come ha documentato ieri l'Unità, il presunto «sorpasso»

annunciato dal premier puzza di propaganda elettorale. E proprio partendo dalla denuncia de l'Unità, Vannino Chiti, coordinatore della segreteria dei Democratici di sinistra, parla di dati taroccati: «Lo sappiamo dice- ormai ci sono i sondaggi voluti non per conoscere l'orientamento dei cittadini ma per tentare di orientarli. È questa la campagna che la destra sta mettendo in pratica in Italia». D'altra parte, come dimenticare l'incredibile annuncio di Berlusconi: tra una settimana ci saranno i sondaggi, ci daranno in vantaggio...

a pagina 2



ABU GHRAIB Mercenari italiani fra i torturatori

FRA I TORTURATORI del carcere di Abu Ghraib c'erano anche «due contractor italiani». Lo dice, a Rainews24, Ali Shalal al

Kaisi, il prigioniero che nelle foto scandalose appare incappucciato e con gli elettrodi attorno al corpo. Fontana a pagina 7

Memorandum
Le proposte dell'Unione per dimenticare il peggior governo della Repubblica
Domenica 26 febbraio
Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557471 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it

[omissis]
la collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

SAVERIO FERRARI da Salò ad Arcore
La mappa della destra eversiva
domani in edicola

Euro 5,90 + prezzo del giornale

L'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

APPELLO: UNA STRADA PER MARIO LUZI

Mario Luzi ha legato la sua voce poetica altissima, in maniera indissolubile, alla sua città. Firenze, che lo ha avuto protagonista culturale, non può non intitolare una strada al suo poeta. Tanto più se questo è dovuto a un veto politico, a una vendetta di parte. Firenze non merita questo. Mario Luzi non merita questo. Noi chiediamo di andare avanti, di superare anche ostacoli e divisioni in nome della grandezza e della cristallina libertà di questo nostro poeta, così fiorentino e così universale.

Enzo Mazzi, Sergio Staino, Piero Pelù, Franco Zeffirelli, Vittorio Sgarbi, Mauro Pagani, Renzo Cassigoli, Enzo Brogi, Paolo Hendel, Dario Nardella, Alessio Gramolati, Mario Primicerio, Elzir Izzedine, Vittoria Franco, Francesco Pardi, Eros Cruccolini, Lela Gatteschi, Livia Brunelli, Sara e Jordan Baldassini, Mattia Mirotti, Tito Cortese e Alda Monico, Ayse Saarcgali, Gabriella Nocentini

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il pistola

C'È PER TUTTI il momento della verità. Nei film western arriva quando le due pistole più veloci del West si affrontano nel duello finale e nel nostro mondo più o meno civilizzato il momento della verità può anche venire a Ballarò. Dove il professor Fisichella ha chiesto al leghista Andrea Gibelli (il pistola più veloce della padania) di spiegare i riferimenti culturali e storici della politica leghista. E qui Gibelli, anziché alzarsi, chiedere scusa e andarsene a casa, ha provato incautamente a rispondere. Dimostrando così che la concezione leghista del mondo si può riassumere in 4 parole: ognuno a casa sua. Un'idea piuttosto selvatica, secondo la quale civiltà, patria e religione finiscono sullo zerbino. Unico riferimento culturale l'incolpevole Carlo Cattaneo, il quale dedicò tutta la sua vita e i suoi studi a unificare (cioè «federare») l'Italia e non certo a dividerla, come vorrebbe Bossi. Ma purtroppo, a tanti anni dalla morte di Cattaneo, in Italia ci sono ancora 6 milioni di analfabeti e (forse) un milione e mezzo di leghisti.

Giuliana Sgrena
Fuoco amico
TERZA EDIZIONE

Feltrinelli